

LE MIGRAZIONI BARBARICHE DAL QUARTO AL SETTIMO SECOLO d.C.

Alcuni secoli dopo Cristo il mondo fu sconvolto da un grande "cataclisma", scorrerie e spostamenti di interi popoli nomadi dal nord e dall'est del continente Eurasiatico, si riversarono sui grandi imperi: Romano d'Occidente, Persiano dei Sasanidi, Indiano dei Gupta, Cinese degli Han, provocandone la disgregazione. Iniziò con le invasioni un lungo periodo di decadimento documentato dalla diminuzione della popolazione soprattutto nei paesi mediterranei e dalla crisi delle antiche civiltà. Vediamo ora le più significative invasioni del I millennio dopo Cristo, che furono decisive per la nascita di nuove civiltà.



Le popolazioni barbare

Le popolazioni barbare eurasiatiche non erano di stirpe indoeuropea, il loro centro d'origine erano le steppe del Nord-est asiatico, la Mongolia a nord del deserto di Gobi e le regioni lungo la Muraglia Cinese. Gli Unni Bianchi all'inizio del V secolo e gli Avari, erano ancora attestati su queste zone, mentre gli Unni Neri erano confluiti lungo il Danubio nell'odierna Ungheria, dove nel V secolo avevano fondato un impero.

Numerosi popoli germanici di ceppo indoeuropeo, Ostrogoti, Visigoti, Vandali, Marcomanni, Burgundi, Alani, Svevi, Franchi, si erano disposti in una fascia continua a ridosso dei confini dell'Impero Romano, dalle regioni a nord del Mar Nero, ai Carpazi, a nord del Danubio, nell'odierna Bulgaria, fino alle coste del Mar Baltico e del Mare del Nord. Altri popoli nomadi, gli Slavi, premevano a loro volta alle spalle dei Germani, nelle pianure russe oltre i Carpazi.

La vita dei barbari

Questi popoli nomadi erano uniti da tradizioni comuni e vincoli di parentela, non avevano un governo centrale, erano tribù confederate. Il loro aspetto fisico era in molti casi di tipo mongoloide, la loro lingua era del gruppo altaico del Nord-Est asiatico. In guerra combattevano a cavallo usando archi corti e molto maneggevoli e la sciabola; armamento leggero che costituì la ragione principale dei loro successi in guerra.

I barbari erano ormai seminomadi da molto tempo, si erano spesso fermati praticando un'agricoltura primitiva, spostando le colture temporanee all'interno di un certo perimetro con dissodamenti marginali, o piuttosto estirpamenti e con la rotazione dei campi. Anche l'allevamento era molto considerato nell'economia barbarica.

Il mutamento delle colture e la permanenza su un terreno vanno di pari passo: i popoli dalla vita un tempo esclusivamente nomade, si trasformarono così in "sedentari fuggitivi"; vivevano riuniti in gruppi la cui entità è poco conosciuta; solo i Vandali di Genserico sono verosimilmente valutabili in 80.000. Nessun altro gruppo superava le 100.000 persone. Si valuta che dopo l'insediamento nell'Occidente Romano, essi rappresentassero il 5 % della popolazione.

Le cause delle migrazioni

Gli spostamenti che all'inizio del V secolo gettarono i barbari sul mondo romano, si configurano come vere migrazioni di popoli: erano dei fuggiaschi spinti da qualcuno più forte o più crudele di loro. La loro crudeltà è spesso quella della disperazione: "gli Unni si sono gettati sugli Alani, gli Alani sui Goti, i Goti sui Sarmati, i Goti respinti dalla loro patria ci hanno respinto verso l'Illiria, e non è finita!", dice S. Ambrogio alla fine del IV secolo vedendo il succedersi a catena di queste invasioni. I Germani nel 405-406 vennero spinti in avanti dagli Unni che avevano invaso l'Europa, provenienti dalle steppe del Nord-Est asiatico. I barbari furono costretti a migrare a sud e a ovest, per una serie di cause: la prima potrebbe essere stato un cambiamento di clima, un raffreddamento che, dalla Siberia alla Scandinavia, avrebbe ridotto i terreni da coltura e da allevamento. La ricerca di territori più grandi e più ricchi, per sfamare una popolazione accresciutasi, nei precedenti periodi di benessere, la nuova carestia che li affamava, indussero spostamenti che presero, agli occhi del mondo romano, il carattere di invasioni. Lo storico Iordanes del VI secolo, sottolinea che, solo perché affamati e accantonati in un territorio piccolo e senza risorse, i Goti presero le armi contro i Romani.

I Romani avevano costruito sui confini orientali lunghe muraglie difensive e massicci bastioni fortificati che andavano dal Mare del Nord al Mar Nero per proteggere città e campi dai barbari; ingenti eserciti ben armati sorvegliavano i confini. Ma tutto ciò non servì a nulla quando nel V secolo, l'invasione degli Unni mise in subbuglio Ostrogoti, Vandali, Visigoti, che incalzati dai primi, fecero irruzione nelle terre dell'Impero, oltre le frontiere del Reno e del Danubio, saccheggiando e distruggendo vite umane, monumenti, strade e sistemi di cultura.

I boschi e le campagne vennero abbandonati, tornarono le paludi e gli acquitrini. Sembrava giunta la fine della civiltà romana.

Effetti delle migrazioni barbariche sulle terre dell'Impero.

I barbari, procedendo a volte con lente infiltrazioni e avanzamenti più o meno pacifici, ma spesso con violente ondate accompagnate da lotte e massacri, modificarono la carta politica dell'Occidente: si disposero stabilmente infatti nelle regioni dell'Europa Occidentale, provocando la disgregazione, nel 476 d.C., dell'Impero Romano d'Occidente.

Sulle terre del distrutto Impero, i popoli germanici diedero origine a dei regni romano-barbarici che videro la fusione delle tradizioni barbariche con la civiltà greco-romana, e la convergenza di strutture romane e strutture barbariche che si andavano trasformando. Nei regni così formati, i Germani svolgevano sicuramente un ruolo preminente, ma furono influenzati dalla raffinata civiltà romana: a livello di amministrazione e di governo, essi conservarono e utilizzarono molte strutture

amministrative ereditate dall'Impero, fecero coesistere il diritto romano e la legislazione di ogni singolo popolo occupante. Si convertirono al Cristianesimo e da contadini divennero proprietari terrieri.

Gli invasori invece di imporre la loro lingua, adottarono il latino che si stava volgarizzando, creando così nuovi linguaggi di cui sono testimonianza i nomi di molte località.

Le grandi migrazioni di questi secoli comportarono conseguenze incalcolabili per l'Occidente, in cui avvenne un'evoluzione che imprimerà i caratteri essenziali dell'Europa medievale.